

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

6.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 DICEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	24
PRESIDENTE	17	FAENZI	30
Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):		GAVA	25
Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche - (EGAM) (674);		LA MALFA GIORGIO	22, 25, 28
CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222);		MATTARELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	24, 25, 26, 28 29, 30, 31
Tocco ed altri: Provvedimenti per l'aprontamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417);		MOLÈ, <i>Relatore</i>	18, 25, 26, 28, 32
CARTA ed altri: Provvedimenti per la ristrutturazione, la disciplina, il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche « EGAM », e per l'incentivazione dell'attività mineraria in Italia (959)	18	RAUCCI	21, 25, 26, 28
PRESIDENTE	18, 21, 24, 25, 26, 28, 29 30, 31, 32	TARABINI	25
CARENINI	25	TESINI	21
DELFINO	22	Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	32

La seduta comincia alle 9,15.

CORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, n. 4 del Regolamento, gli onorevoli Carta, Faenzi, Sgarlata e Tocco sostituiscono per la seduta odierna rispettivamente gli onorevoli Bodrato, Amendola, Arnaud e Principe.

Discussione del disegno di legge: Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM (674); e delle proposte di legge Cardia ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222); Tocco ed altri: Provvedimenti per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417); Carta ed altri: Provvedimenti per la ristrutturazione, la disciplina, il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche « EGAM », e per l'incentivazione dell'attività mineraria in Italia (959).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Cardia, D'Alema, La Torre, Marras, Bernini, Lizzero, La Marca, Faenzi, de Carneri e Pani: « Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) »; Tocco, Della Briotta e Zaffanella: « Provvedimenti per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) »; Carta, Bressani, Galloni, Francanzani, Bodrato, Colombo Vittorino e Girardin: « Provvedimenti per la ristrutturazione, la disciplina, il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche (EGAM), e per l'incentivazione dell'attività mineraria in Italia ».

Il relatore, onorevole Molè, ha facoltà di svolgere la relazione.

MOLÈ, *Relatore*. Il disegno di legge, sul quale ho l'onore di riferire, deriva, come è noto, da una serie di provvedimenti proposti nella scorsa legislatura e decaduti per la fine anticipata della stessa. Si tratta, per quanto in particolare riguarda i documenti presentati dal Governo, del disegno di legge n. 1993 concernente l'aumento del capitale

sociale dell'AMMI e del disegno di legge n. 1990 relativo all'attività e alla disciplina dell'EGAM. Il primo dei cennati disegni di legge tendeva, come si ricorderà, ad aumentare il capitale sociale dell'AMMI, a diretta partecipazione dello Stato, per porla in grado di effettuare un programma di investimenti relativi essenzialmente al comparto della metallurgia dei non ferrosi. Il secondo progetto di legge aveva, invece, una impostazione più ampia, in quanto rappresentava innanzitutto lo strumento per l'attuazione di uno degli obblighi di legge posti a carico del Ministero delle partecipazioni statali, concernente l'inquadramento delle aziende non ancora inserite in enti di gestione. A tal fine, oltre a prevedere un impegno finanziario per l'apporto dell'azionista-Stato al finanziamento dei programmi di investimento del gruppo Cogne nei settori della siderurgia speciale ed in quello della meccanica tessile - derivanti tra l'altro da decisioni degli organi della programmazione dirette ad attuare, nell'ambito delle partecipazioni statali, operazioni di coordinamento e di sviluppo - il disegno di legge n. 1990 disponeva anche la riunione nell'attivo Ente minerario di tutte le residue partecipazioni azionarie del Ministero.

È seguendo tale impostazione che è venuta a configurarsi la struttura del disegno di legge n. 674, proposto nella presente legislatura, ed oggi al nostro esame, il quale riunisce le due iniziative legislative avanti ricordate a seguito dell'affidamento all'ente del mandato fiduciario a gestire oltre le aziende del gruppo Cogne anche quelle dell'AMMI. Quest'ultimo disegno di legge, per altro, ha rappresentato sostanzialmente una riconferma, con parziali modifiche, di quelli prima ricordati, mirando a conseguire le stesse finalità con caratteri di particolare urgenza, data la necessità di far fronte a pressanti impegni finanziari, derivanti da programmi già da molto tempo approvati dal CIPE ed in fase di realizzazione.

Va però rilevato che, proprio per addivenire nel più breve tempo possibile all'adozione di un provvedimento legislativo diretto a consentire il funzionamento dell'ente e lo svolgimento dei programmi suddetti, il Governo aveva ritenuto opportuno non comprendere sostanziali interventi di politica mineraria nel disegno di legge n. 674, nell'intento di rinviare ad una seconda e più specifica fase l'esame parlamentare approfondito e completo sulle varie necessità dell'industria estrattiva italiana, promuovendo un secondo provvedimento legislativo.

Nel lasso di tempo trascorso, tuttavia, sempre maggiore rilevanza ed urgenza hanno acquistato le difficoltà e le attese del mondo minerario, come è testimoniato sia dall'adozione degli orientamenti politici che hanno portato alla costituzione della Sogersa — chiara testimonianza della crisi del settore e del progressivo disimpegno dell'imprenditoria privata — sia dagli incontri e dibattiti avuti dalle varie forze interessate, tra cui vanno ricordati i convegni di Grosseto, Portoscuso e Firenze, nei quali, alla doverosa ed urgente presa di coscienza dell'entità e dell'ampiezza dei problemi da risolvere, si è accompagnata l'individuazione di alcune soluzioni.

E, proprio rendendosi interprete di tali esigenze, della gravità con cui le situazioni si pongono e dell'opportunità che lo Stato svolga, attraverso le proprie aziende, una prima serie di penetranti ed immediati interventi nel settore, la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha proceduto ad una profonda revisione del disegno di legge n. 674, integrandolo con statuizioni dirette a prevedere un impegnativo sforzo finanziario e nuovi strumenti di azione nel campo minerario e metallurgico dei non ferrosi.

Non esito ad affermare, onorevoli colleghi, che con ciò si provvede ad aprire una pagina nuova nell'impostazione e nel tipo di approccio ai problemi di politica mineraria, sulla base dei nuovi orientamenti e delle indicazioni che emergono sia dalle esperienze acquisite in Italia, sia dalle decisioni adottate in paesi esteri, comunitari ed extracomunitari.

Proprio in questi giorni sta maturando, nell'ambito della CECA, la decisione di svolgere interventi di sostegno nel settore minerario del carbone da coke, al fine di proteggere le unità produttive ed il mercato comunitario, attraverso l'incentivazione di produzioni interne che in passato, sulla base di criteri di spiccata e contingente economicità, non ebbero una garanzia di continuità produttiva. Anche nell'ambito della CEE, concordando su iniziative già prese da paesi come la Germania e la Francia, si tende ad estrapolare direttrici valide per l'intera Comunità, con le quali le dimensioni aziendali e lo sviluppo dell'industria mineraria e metallurgica vengono considerati e finalizzati allo svolgimento di politiche globali di approvvigionamento delle materie prime.

Se si tiene poi conto dei rilevanti riflessi negativi che l'importazione delle materie prime ha sulla nostra bilancia commerciale e delle possibilità di svolgere interventi industriali che coincidano con quelli del rilancio

economico e sociale di alcune zone, principalmente insulari e meridionali, tra le più depresse del paese, appare ancor più evidente l'esigenza di procedere, con nuovo e più concreto impegno, allo svolgimento di un organico intervento pubblico nell'industria mineraria e metallurgica italiana.

L'aspetto più significativo che porta ad intravedere nuove soluzioni in questo campo e che, agendo, sull'esempio dei già citati paesi esteri, nell'ottica dell'interesse pubblico per assicurare alle aziende trasformatrici nazionali la massima sicurezza e continuità, a prezzi competitivi, delle fonti di approvvigionamento delle materie prime interne ed estere, è possibile superare le visioni parziali e restrittive finora seguite, basate su una dicotomia tra azione con fini di economicità e azione con fini di socialità.

In tale quadro, infatti, la necessità di disporre di unità produttive economicamente valide, potrà accompagnarsi a quella di una adeguata collocazione, con funzioni di riserva e di volano in ricorrenti periodi di crisi e di difficoltà del mercato, delle attività che non consentono, in normali periodi di congiuntura, immediati risultati economici. E anche se, nonostante ogni tentativo, si rendesse necessario procedere al ridimensionamento di iniziative esistenti, dovrà essere affermato il principio programmatico della creazione di industrie sostitutive ed in ogni caso del massimo impulso e del rilancio del settore produttivo in discorso.

In questo modo, onorevoli colleghi, nello stesso momento in cui si mira a soddisfare le esigenze che postulano il più razionale ed oculato impiego delle risorse economiche, tecniche ed umane del paese, potranno essere conseguite finalità altamente sociali, attraverso la salvaguardia dei livelli di occupazione presso intere collettività, che altrimenti sarebbero condannate ad un ulteriore impoverimento produttivo, civile e sociale, anche per l'indeterminato protrarsi del penoso fenomeno dell'emigrazione.

Quanto alle linee lungo le quali dovrà svilupparsi l'intervento pubblico, particolare preminenza mi pare debba essere riconosciuta alla ricerca mineraria. In Italia, a differenza della quasi totalità degli altri paesi, non esistono elementi conoscitivi aggiornati e completi sull'entità e sulla composizione delle risorse del sottosuolo. Non possiamo, quindi, essere ottimisti, pessimisti o scettici sul futuro della nostra industria mineraria e delle connesse attività di prima trasformazione se non avremo prima accertato quali possibilità

ci offre, anche attraverso l'uso di moderni strumenti di indagine, la situazione geogiacimentologica italiana.

Per ciò che attiene, inoltre, agli aspetti più specificamente produttivi, va tenuto presente che la nostra industria mineraria e metallurgica ha ormai acquisito, per entità dei consumi e quindi delle dimensioni aziendali, un livello tale da rendere indifferibile una azione analoga a quella che per la siderurgia venne svolta con il piano Senigallia e per gli idrocarburi con la costituzione dell'ENI.

Il crescente fabbisogno di materie prime da parte delle imprese utilizzatrici, nonché la necessità di incrementare lo sviluppo di industrie di trasformazione, anche per riequilibrare il *deficit* commerciale con l'estero, non consentono di lasciare che un settore di base come quello in esame possa continuare a subire supinamente i contraccolpi di un mercato altamente speculativo, controllato da pochi ma potenti gruppi esteri. Si richiede, invece, una politica lungimirante ed oculata, diretta a far sì che l'industria mineraria e metallurgica italiana diventi, da fonte di preoccupazioni e di squilibrio, un fattore di stabilità nella crescita dell'apparato produttivo del paese.

Quanto agli strumenti ed alle modalità di attuazione delle direttrici sopra accennate, ritengo che, anche per la piena disponibilità e sensibilità dimostrate dal Governo, la Commissione abbia effettivamente svolto un lavoro proficuo ed obiettivo, destinato a segnare un punto fermo ed altamente significativo sia delle competenze primarie del Parlamento, sia della sua funzione di incontro e di coagulo delle forze politiche in esso rappresentate.

La Commissione ha sentito i sindacati, reependone le istanze e le indicazioni; ha riaffermato la competenza del Ministero dell'industria e delle regioni, statuendo, per la prima volta, un principio di collegamento istituzionale tra queste ultime e le partecipazioni statali; ha sancito legislativamente la necessità di una programmazione industriale di settore; ha provveduto a porre a disposizione dello Stato uno strumento di realizzazione sia della ricerca mineraria, sia delle misure di rilancio attraverso aziende a capitale pubblico.

È stato, inoltre, richiesto al Governo uno sforzo notevole per il conferimento di 330 miliardi di lire al fondo di dotazione dell'EGAM, cifra che, sulla base di indicazioni realistiche, può consentire di affrontare in modo adeguato la complessità dei problemi del settore, anche se le soluzioni definitive dovranno es-

sere ulteriormente approfondite, in relazione allo stato dei dibattiti che ancora vanno svolgendosi su questi argomenti e che dovranno avere una conclusiva messa a punto con la Conferenza mineraria nazionale.

In questo modo viene messo in condizioni di operare un ente che raggruppa aziende minerarie e metallurgiche con oltre 7.500 dipendenti ed è il più importante gruppo italiano nel settore dei non ferrosi. Esso sembra quindi possedere la base operativa, le dimensioni industriali e le capacità tecniche necessarie per portare avanti, con duttilità e rapidità nelle decisioni aziendali, nonché con i criteri di socialità propri delle imprese a partecipazione statale, gli impegnativi interventi da svolgere nel campo minerario.

Ma, se i programmi nel settore estrattivo debbono essere ancora definiti e saranno sottoposti all'esame del Parlamento, ai sensi dell'articolo 8 del disegno di legge, quelli concernenti gli altri due campi di attività dell'EGAM - la siderurgia speciale e la meccanica tessile - sono già stati approvati dai competenti organi del Governo e sono in parte in fase di attuazione. Si tratta di progetti di investimento di rilevante entità attraverso i quali sarà possibile contribuire a soddisfare la crescente richiesta di acciai speciali, nonché mettere a disposizione dell'industria tessile utilizzatrice moderni macchinari ad elevata produttività, necessari per l'avvio a soluzione della crisi del settore.

Nel campo della siderurgia speciale, inoltre, saranno sviluppate le produzioni di acciai a più alto contenuto di lega, per alcune delle quali l'importazione dall'estero raggiunge anche il 90 per cento del fabbisogno interno. In questo quadro va ricordata la realizzazione dell'iniziativa della Tecnocogne, già localizzata dal CIPE nella provincia di Avellino, che produrrà, con procedimenti tecnici di assoluta avanguardia, alcuni particolari tipi di acciai nonché superleghe, materiali non ancora prodotti in Italia, la cui disponibilità è essenziale per lo sviluppo di industrie di alta tecnologia quali quelle aeronautiche, nucleari, petrolchimiche. I programmi siderurgici dell'EGAM prevedono, inoltre, la realizzazione a Milazzo di una acciaieria che potrà svolgere una importante funzione di sostegno e di incentivazione dello sviluppo economico della Sicilia, mettendo a disposizione delle locali industrie edilizie, meccaniche e agricole prodotti siderurgici con prezzi allineati a quelli del nord.

Nel campo meccano-tessile sarà portato avanti un piano di razionalizzazione e svi-

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

luppo delle aziende del gruppo, già ora il maggiore produttore in campo nazionale, al fine di procedere al rilancio, anche sul piano internazionale, di questo tipo di industria, che può giocare un ruolo non irrilevante anche per il superamento della crisi del settore tessile.

Ma al di là della elencazione di elementi informativi di programmi di investimenti, ben noti alla Commissione, ritengo doveroso sottolineare il profondo significato che il disegno di legge in esame riveste per i suoi aspetti di innovazione e di rilancio di importanti settori produttivi.

È per questi motivi, onorevoli colleghi, che vi invito ad approvare un testo legislativo che rappresenta il coronamento di un faticoso e concorde lavoro svolto da questa Commissione, con il concorso di tutte le forze governative, sindacali, amministrative e regionali interessate; tra le quali ormai vasta eco ha suscitato l'esame del provvedimento in questione e vivissime sono le attese per la sua più sollecita adozione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAUCCI. Io credo che, mentre ci avviamo a concludere i nostri lavori per la definizione del provvedimento di legge relativo all'aumento del fondo di dotazione dell'EGAM per le aziende ad esso collegate, non possiamo non rilevare due elementi. È stata del tutto legittima e alla luce dei risultati del tutto giustificata, l'azione che il gruppo parlamentare comunista ha condotto resistendo alle pressioni molteplici che sono venute da più parti, anche da alcuni settori della Commissione bilancio, nonché dallo stesso Governo, perché si procedesse rapidamente all'approvazione del disegno di legge nel testo originariamente proposto. Affermammo allora la nostra netta opposizione su questo disegno di legge per il fatto che, nello stesso momento in cui si dotava l'EGAM di un capitale di rischio e si stabiliva, pertanto, la dotazione a favore di un ente di gestione che doveva operare nel settore minerario, si prefigurava, invece, una normativa attraverso la quale il settore minerario veniva completamente escluso dalla azione dell'EGAM e pertanto non si affrontava uno dei problemi più rilevanti che esiste nel nostro paese, qual è quello della politica mineraria.

I risultati che abbiamo ottenuto non ci soddisfano del tutto. Il provvedimento che è oggi al nostro esame non è quello che noi

comunisti avremmo voluto. Vi è ancora tutta una serie di vuoti; tuttavia non possiamo non rilevare come, per effetto di questa iniziativa del gruppo comunista, si è giunti a modifiche sostanziali, che trasformano l'impostazione del provvedimento, nel senso che si è indicata l'esigenza di una politica mineraria, si è impegnato il ministro dell'industria a presentare al Parlamento una relazione sulla situazione mineraria nel nostro paese e si è impegnato l'EGAM a presentare un piano di intervento nel settore minerario e della metallurgia non ferrosa, per la cui realizzazione, se il Governo accoglierà l'emendamento presentato dal gruppo comunista, sarà riservato il 40 per cento degli investimenti complessivi dell'EGAM.

Sono risultati il cui valore noi non sottovalutiamo e che offrono alle regioni ed alle organizzazioni sindacali dei lavoratori la possibilità di una spinta e di una pressione, perché finalmente si operi con coerenza e continuità nel settore minerario e perché si avvii una politica di ricerca, di coltivazione e di trasformazione che può costituire, senza dubbio, un elemento rilevante ai fini dello sviluppo economico del nostro paese.

A conclusione di queste brevi considerazioni, annuncio che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione, volendo, appunto con questa astensione, sottolineare da un lato la rilevanza dei risultati che sono stati ottenuti e dall'altro l'inadeguatezza che resta nel provvedimento circa la prospettiva di una azione mineraria coerente nel nostro paese.

TESINI. Al termine di un lungo lavoro desidero sottolineare l'importanza di questo provvedimento che offre finalmente al nostro paese, ai poteri pubblici ed al Governo la possibilità di contare su di uno strumento che dovrà svolgere un compito fondamentale nel settore minerario.

Nel corso dei dibattiti che si sono svolti su questo provvedimento, come anche nel corso di una serie di iniziative che negli anni precedenti hanno riguardato il problema minerario in Italia, è stata ripetutamente sottolineata la mancanza nel nostro paese di una politica mineraria che, evidentemente, presuppone, per diventare un fatto concreto, l'esistenza di uno strumento adeguato. Oggi lo Stato ha finalmente uno strumento che è rappresentato da un ente di gestione nuovo, con cui si può vedere aperta una nuova, importante prospettiva.

Mi pare che si debba anche sottolineare il fatto che la nascita dell'ente non ha sol-

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

tanto un significato sotto il profilo degli obiettivi economici che attraverso questo ente si intendono perseguire, ma anche un'importante rilevanza sotto il profilo sociale, in quanto tale nascita avviene proprio in un momento di crisi di quella realtà mineraria italiana che investe aspetti socialmente più preoccupanti come i livelli occupazionali. Abbiamo avuto occasione, in sede di Comitato ristretto, di ascoltare i sindacati ed i rappresentanti dei lavoratori e pertanto abbiamo sentito quante e quali preoccupazioni si concentrano oggi su questo settore.

Voglio rilevare che era naturale che sul disegno di legge (ed anche in ordine alle altre proposte avanzate da altri colleghi) si effettuasse un ripensamento, in quanto il provvedimento proposto dal Governo era stato presentato nella scorsa legislatura e decadde per lo scioglimento anticipato delle Camere: era logico, pertanto, che vi fosse un lavoro di rielaborazione che aggiornasse una esigenza avvertita in precedenza da parte delle autorità di Governo, ma — questo è un fatto indubbiamente positivo — con il contributo dei vari gruppi, dando dei giudizi sul risultato finale che non possono non essere differenziati nella misura in cui sono diverse le posizioni politiche e la posizione di responsabilità. Tutto ciò, però, ha consentito di poter arrivare ad un risultato che, nel complesso, mi pare possa essere giudicato ampiamente positivo.

Con queste valutazioni, il gruppo democristiano voterà a favore del nuovo testo proposto dall'apposito Comitato ristretto.

DELFINO. Ho partecipato attivamente ai lavori della Commissione e del Comitato ristretto che ha curato l'elaborazione del provvedimento e debbo dire che, indubbiamente, il testo legislativo risulta migliorato dopo il lavoro svolto nell'apposito Comitato. Permangono, tuttavia, molte zone d'ombra e, soprattutto, per esprimere un giudizio, bisognerà attendere i risultati dell'attività concreta dell'ente. Resta, poi, il fatto negativo che il Governo, nel definire l'impegno dell'EGAM, aveva completamente trascurato il settore minerario. Per questa ragione, tutto ciò che sarà realizzato, si potrà valutare solo alla luce dei risultati ottenuti, in quanto è obiettivamente mancata una impostazione iniziale.

Noi riteniamo che, in considerazione della particolare situazione di ordine sociale in cui si trovano determinate zone, specialmente nel Mezzogiorno, questo provvedimento debba essere approvato, anche se i termini nei quali

è formulato non ci appaiono del tutto soddisfacenti. Non sentiamo, però, di poter dare il nostro voto favorevole, per le ragioni prima ricordate e, pertanto, ci asterremo dalla votazione.

LA MALFA GIORGIO. A conclusione del dibattito che si è svolto in ordine al problema dell'istituzione di un fondo di dotazione a favore dell'EGAM, debbo preannunciare l'astensione del gruppo repubblicano dalla votazione sul provvedimento in esame. Tale atteggiamento discende da una nostra valutazione, che non ritiene motivata, allo stato dei fatti, la dotazione di un fondo di entità non indifferente a favore di un ente, quale l'EGAM, in un momento particolarmente difficile per l'economia italiana e nel quale gravi problemi di ordine finanziario investono il bilancio dello Stato. Non possiamo associarci al parere espresso dagli altri gruppi della maggioranza, orientati verso un voto favorevole, in quanto non riteniamo che oggi sussista la possibilità di effettuare un controllo pieno sull'efficienza degli investimenti che gli enti di gestione stanno effettuando.

Ci rendiamo ovviamente conto dell'importanza che assumono gli investimenti pubblici e quelli delle imprese a partecipazione statale, ai fini di avviare la ripresa industriale nel paese, così come siamo consapevoli dell'estrema rilevanza che gli investimenti delle imprese in parola possono assumere (ed in qualche caso hanno assunto) per quanto attiene l'industrializzazione del Mezzogiorno. Ci rendiamo pure conto dell'esigenza che i problemi minerari del paese siano affrontati con ampiezza e capacità di intervento su larga scala. Tuttavia, il nostro gruppo deve far rilevare come, negli anni passati, molto spesso siano state accollate, con estrema leggerezza, agli enti a partecipazione statale forme di intervento nella situazione economica del paese che non hanno risposto a criteri di efficienza e che quindi hanno posto le premesse non già per uno sviluppo dell'occupazione e del reddito negli anni futuri, bensì per ulteriori situazioni di crisi che peseranno sull'economia italiana. Ciò significa che, considerando l'esperienza passata, non possiamo guardare con tranquillità alla condizione economico-finanziaria del sistema delle partecipazioni statali, che pure riveste un'importanza fondamentale nella vita del nostro paese; né possiamo farlo con riferimento alle prospettive per l'economia italiana, se non verranno rettificata le tendenze verso un comportamento che noi riteniamo non sempre corretto e non sempre

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

ispirato agli interessi complessivi della nostra società.

Sappiamo, ad esempio, che i sindacati condividono in larga parte le preoccupazioni che i repubblicani hanno manifestato nei confronti del sistema delle partecipazioni statali, che — ripeto — rappresenta uno strumento essenziale di sviluppo e di progresso del paese, ma al quale la classe politica ha accollato dei compiti non già di promozione, bensì di copertura di errori da essa stessa commessi, specialmente con riferimento ad una politica delle localizzazioni errata e contraddittoria, anche alla luce delle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno, che ne ha indebolito l'azione.

Sulla base di queste considerazioni, riteniamo di non poterci associare alla proposta avanzata dall'onorevole Raucci, tendente a stabilire una percentualizzazione settoriale degli investimenti dell'EGAM. Su questo punto sussiste un dissenso accentuato tra la nostra posizione e quella del gruppo comunista, giacché noi riteniamo che, quando si afferma — come appunto fanno i colleghi comunisti e come hanno fatto gli esponenti democratici cristiani che hanno partecipato al convegno di Perugia — che il nodo centrale dello sviluppo del paese è costituito dal problema del Mezzogiorno, si deve poi convenire che l'unica percentualizzazione accettabile, nel campo degli investimenti, è quella relativa alla loro dislocazione territoriale. Il fatto, quindi, di introdurre un criterio di percentualizzazione collegato con il settore nel quale gli investimenti vengono effettuati può rappresentare una contraddizione con l'obiettivo dello sviluppo meridionale. Nel caso specifico, del resto, non sappiamo se esista la possibilità di localizzare nel Mezzogiorno una quota pari all'ottanta per cento degli investimenti da effettuarsi da parte dell'EGAM e dei quali il quaranta per cento è riservato all'attività mineraria. Più in generale, io ritengo che, per alcuni settori di intervento delle partecipazioni statali, l'introduzione di una percentuale degli investimenti con riferimento ai settori porta necessariamente ad una contraddizione rispetto al criterio di una percentualizzazione tesa a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, cioè di natura territoriale.

Dobbiamo quindi rilevare che l'emendamento preannunciato dal gruppo comunista introduce un principio distorsivo e contraddittorio rispetto agli obiettivi di fondo che pure caratterizzano le proposte di politica economica di alcuni dei maggiori partiti politici che operano nel paese. Per queste conside-

razioni, ma soprattutto per la nostra valutazione dello sviluppo meridionale come problema centrale della vita economica italiana, dobbiamo dichiarare che voteremo contro questo emendamento.

Appreziamo, comunque, lo sforzo che il Governo ha compiuto, nel corso del dibattito, per venire incontro ad alcune delle esigenze da noi prospettate. In particolare, giudichiamo positivamente il fatto che il Governo, di fronte ad una richiesta del gruppo repubblicano, abbia provveduto a fornire elementi di valutazione assai approfonditi sulla conduzione economico-finanziaria delle imprese appartenenti all'EGAM. Sussiste una certa preoccupazione a causa della precarietà delle condizioni in cui si trovano queste imprese, riconosciuta dallo stesso ministro Ferrari Aggradi, il quale ha comunicato che la perdita complessiva dell'EGAM per l'esercizio 1971 è superiore ai 45 miliardi e non ha smentito le affermazioni di qualche deputato della maggioranza che ha sostenuto che, nel corso dell'anno 1972, tale perdita sia aumentata fino a superare il limite dei 60 miliardi (venendo così ad incidere in misura non indifferente sulla dotazione finanziaria prevista dal provvedimento in esame): è un fatto positivo, però, che il Governo abbia voluto affrontare la questione del conferimento di un fondo di dotazione a favore dell'EGAM in una situazione di chiarezza per quanto concerne le pendenze esistenti a carico di questo ente, offrendo quanto meno alle forze politiche rappresentate in Parlamento la possibilità di valutare quanta parte del suddetto fondo potrà servire per alimentare nuovi investimenti e quanta, invece, sarà destinata a ripianare perdite di gestione accumulate negli anni precedenti.

In secondo luogo, apprezziamo l'impegno, assunto da parte del ministro delle partecipazioni statali, di effettuare un controllo rigoroso sulla qualità degli investimenti effettuati dalle imprese e dagli enti a partecipazione statale; ci auguriamo che questo controllo sia particolarmente rigoroso nei confronti di un ente, qual è l'EGAM, che nasce in una condizione di crisi economica generalizzata del paese, nel quadro della quale si tenta di attribuire al sistema delle partecipazioni statali non quella funzione propulsiva che ad esso sarebbe propria, bensì una funzione di copertura di situazioni di dissesto oggi in atto e che per il futuro sarà necessario scongiurare attraverso politiche economiche più adeguate.

Infine dobbiamo considerare favorevolmente il fatto che il Governo abbia accettato l'articolo aggiuntivo presentato dal gruppo

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

repubblicano, relativo alla forma in cui i bilanci degli enti a partecipazione statale ed i conti economici devono essere presentati, nonché il fatto che il Governo ha assunto l'impegno di una documentazione approfondita della situazione economica e finanziaria di questi enti. Avremmo preferito che il Governo accettasse la formulazione originaria del nostro articolo aggiuntivo, con una esposizione dettagliata del modo in cui i bilanci ed i conti economici dell'EGAM avrebbero dovuto essere presentati. Tuttavia abbiamo preferito non insistere anche in vista della tanto auspicata riforma delle società per azioni. Teniamo conto dell'impegno del Governo ad elaborare un progetto di riforma delle società per azioni, nel quale troverà ampio spazio la nostra preoccupazione di completezza. Torneremo, comunque, sulla materia, qualora tale progetto di riforma dovesse tardare, per regolamentare l'informazione di bilancio che gli enti a partecipazione statale devono dare. Così pure torneremo sulla materia per quanto riguarda l'intero problema del controllo della qualità ed efficienza del sistema delle partecipazioni statali. Noi vogliamo, come gruppo parlamentare e come partito politico, restituire agli enti a partecipazione statale la funzione di propulsione e di traino dello sviluppo dell'economia italiana che essi hanno avuto per molti anni e che devono continuare ad avere.

Di fronte a questa situazione, dichiaro che il gruppo repubblicano si asterrà dalla votazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Desidero innanzitutto ringraziare vivamente il Comitato ristretto per il lavoro prezioso che ha svolto per il varo di questo provvedimento, cui il Governo riconosce una importanza notevole per quei compiti di promozione che l'onorevole Giorgio La Malfa ha giustamente sottolineato, se si vuole realizzare una politica di sviluppo in settori particolarmente delicati e venire incontro alle diverse esigenze prospettate. Il Governo non ha mancato di compiere uno sforzo notevole, sia fornendo tutti i dati che sono stati richiesti dal Comitato ristretto, sia aderendo a giuste richieste di modifica del testo legislativo elaborato da parecchio tempo in una situazione molto diversa da quella maturata negli ultimi mesi.

Mi auguro che, nel momento in cui ci accingiamo ad emanare queste nuove norme,

i fondi di dotazione non siano utilizzati - e qui mi riferisco alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Giorgio La Malfa - per coprire perdite o passività, ma per realizzare una politica di propulsione e di sviluppo, specialmente nel Mezzogiorno e, in particolare, nel settore minerario.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo l'assenso del tesoro all'ulteriore aumento del fondo di dotazione dell'EGAM dai previsti 192 miliardi a 330 miliardi, in ragione di 52 miliardi per l'anno finanziario 1972, 50 miliardi per il 1973, 48 miliardi per il 1974 e 45 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1975 al 1978.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato, predisposto dal Comitato ristretto del disegno di legge n. 674 e delle concorrenti proposte di legge rispettivamente di iniziativa dei deputati Cardia ed altri (222), Tocco ed altri (417) e Carta ed altri (959).

Do lettura dell'articolo 1 del testo unificato del Comitato ristretto:

ART. 1.

Sono trasferite, al valore nominale, all'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche-EGAM, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 574 e successive modificazioni, le azioni di proprietà dello Stato nelle seguenti società:

Nazionale Cogne - S.p.A., con sede in Torino;

AMMI - S.p.A., con sede in Roma;
Società italiana per il commercio estero per azioni - SICEA, con sede in Roma.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 del testo unificato del Comitato ristretto:

ART. 2.

L'EGAM ha un fondo di dotazione costituito:

dalle partecipazioni ad esso attribuite con l'articolo 1 della presente legge;

dalla somma di lire 330 miliardi, che verrà conferita da parte dello Stato - Ministero delle partecipazioni statali - in ragione di lire 52 miliardi per l'anno finanziario 1972,

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

di lire 50 miliardi per l'anno finanziario 1973, di lire 48 miliardi per l'anno finanziario 1974 e di 45 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1975, 1976, 1977 e 1978.

Per i primi dieci anni dall'entrata in vigore della presente legge gli utili di esercizio dell'Ente, salvo quelli destinati al fondo di riserva, a norma dell'articolo 12 dello statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 574, saranno destinati ad aumento del fondo di dotazione di cui al primo comma del presente articolo.

Gli onorevoli Raucci, D'Alema e Bartolini hanno presentato il seguente emendamento, tendente a stabilire una riserva percentuale degli investimenti EGAM in favore del settore minerario:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente: « Nel quinquennio 1973-1977, l'investimento effettivo delle aziende del gruppo EGAM nel settore minerario e della metallurgia dei non ferrosi non sarà inferiore al 40 per cento dell'investimento globale ».

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Come i colleghi del Comitato ristretto ricorderanno, in quella sede il Governo non aveva accettato questo emendamento e si era riservato di valutarlo attentamente, dopo un esame più approfondito. In proposito devo ora dichiarare che il Governo conserva molte delle riserve che aveva già espresse in precedenza, condividendo in buona parte le affermazioni fatte dall'onorevole Giorgio La Malfa nel corso del dibattito; tuttavia, per le preoccupazioni già manifestate in più di una occasione, pur di arrivare al varo del provvedimento, il Governo non si oppone all'approvazione dell'emendamento stesso.

MOLE, *Relatore*. Il relatore è favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Raucci.

LA MALFA GIORGIO. Per le ragioni espresse in precedenza, a nome del gruppo repubblicano dichiaro che ci asterremo dalla votazione, in quanto temiamo che introdurre questo tipo di percentualizzazione sia un precedente pericoloso.

GAVA. Dichiaro che voterò a favore dell'emendamento in questione per le ragioni già esposte in sede di Comitato ristretto. Mi sembrava si dovesse superare una questione di principio che era stata sollevata dal Governo relativamente alla destinazione percen-

tualizzata del fondo di dotazione. Per dimostrare che il problema sia stato superato, operando giustamente la distinzione sugli investimenti, basta pensare alla riserva del 40 per cento di investimenti per il Mezzogiorno. Nel corso dei lavori si è rilevata l'opportunità di aumentare il fondo di dotazione, in quanto si sono sottolineate le esigenze del settore minerario; pertanto ritengo che questo atteggiamento non sia in contraddizione con tutto il dibattito e con gli emendamenti che sono stati proposti nel corso dei nostri lavori.

CARENINI. Desidero dichiarare che sono d'accordo con le dichiarazioni espresse dall'onorevole Giorgio La Malfa; e pertanto voterò contro l'emendamento presentato.

TARABINI. Anch'io voterò contro l'emendamento Raucci.

RAUCCI. Manteniamo il nostro emendamento e riteniamo che sia giustificato in quanto l'aumento del fondo di dotazione dell'ente è stato accolto dalla Commissione in relazione al fatto che si sono introdotte norme relative al piano minerario prima inesistente nel disegno di legge.

Per quanto riguarda le obiezioni sollevate dall'onorevole Giorgio La Malfa, circa le preoccupazioni che in questo modo si potrebbe non tenere fede ad un impegno che invece deve essere mantenuto e che si riferisce alla promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, desidero far rilevare che l'attività dell'ente nel settore ha anche un carattere sostitutivo e quindi non sono assolutamente da prendere in considerazione le preoccupazioni, giacché rimane fermo il principio di carattere generale che impegna le partecipazioni statali ad effettuare i loro investimenti soprattutto nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dagli onorevoli Raucci, D'Alema e Bartolini di cui ho dato precedente lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, che, a seguito dell'emendamento testè approvato, risulta così formulato:

ART. 2.

L'EGAM ha un fondo di dotazione costituito:

dalle partecipazioni ad esso attribuite con l'articolo 1 della presente legge;

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

dalla somma di lire 330 miliardi, che verrà conferita da parte dello Stato - Ministero delle partecipazioni statali - in ragione di lire 52 miliardi per l'anno finanziario 1972, di lire 50 miliardi per l'anno finanziario 1973, di lire 48 miliardi per l'anno finanziario 1974 e di lire 45 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1975, 1976, 1977 e 1978.

Nel quinquennio 1973-1977, l'investimento effettivo delle aziende del gruppo EGAM nel settore minerario e della metallurgia dei non ferrosi non sarà inferiore al 40 per cento dell'investimento globale.

Per i primi dieci anni dall'entrata in vigore della presente legge gli utili di esercizio dell'Ente, salvo quelli destinati al fondo di riserva, a norma dell'articolo 12 dello statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 574, saranno destinati ad aumento del fondo di dotazione di cui al primo comma del presente articolo.

(È approvato).

Poiché agli articoli 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 3.

L'EGAM esercita, per le partecipazioni azionarie ad esso attribuite, tutti i diritti e i poteri dell'azionista.

Per il conseguimento delle finalità istituzionali, l'Ente, previa le prescritte autorizzazioni a' sensi di legge, potrà costituire società per azioni, assumere partecipazioni e procedere al riassetto ed alla riorganizzazione delle società controllate, in modo da assicurarne l'efficienza e coordinarne le iniziative.

La cessione delle partecipazioni di proprietà dell'Ente è, in ogni caso, soggetta all'autorizzazione del Ministro delle partecipazioni statali, secondo le modalità di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554.

(È approvato).

ART. 4.

L'EGAM, direttamente o tramite società da esso controllate, potrà, sentite le regioni interessate, assumere partecipazioni nelle società, al cui capitale partecipano gli enti minerari regionali o le finanziarie regionali, aventi come scopo la ricerca mineraria, scientifica ed applicata, lo sfruttamento delle

risorse minerarie, l'approvvigionamento di materie prime di base e la loro più ampia utilizzazione nei cicli completi di trasformazione industriale.

L'EGAM, direttamente o tramite società da esso controllate, potrà, altresì, fornire, su richiesta delle regioni interessate e sulla base di convenzioni da stipularsi di volta in volta previa autorizzazione del Ministro delle partecipazioni statali, la propria assistenza tecnica per l'attuazione dei programmi regionali di ricerca mineraria, di ristrutturazione e sviluppo delle industrie estrattive e di trasformazione delle risorse minerarie.

(È approvato).

L'onorevole Donat-Cattin ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Aggiungere il seguente articolo 4-bis: « Il Ministro delle partecipazioni statali emanerà opportune direttive, provvedendo, ove del caso, con proprio decreto, affinché le partecipazioni anomale che risultino, al momento dell'approvazione della presente legge, indirettamente inquadrate nell'EGAM, siano trasferite agli altri enti di gestione delle partecipazioni statali, settorialmente competenti e affinché aziende minerarie e della metallurgia finora inquadrate in altri enti siano trasferite all'EGAM ».

MOLE, *Relatore*. Sono contrario. Per altro ove l'emendamento fosse trasformato in un ordine del giorno, dichiaro che voterò a favore.

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo è contrario all'emendamento Donat-Cattin.

RAUCCI. Per dichiarazioni di voto, preannuncio che voterò a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Donat-Cattin, in quanto l'emendamento stesso corrisponde in pratica a tutta la linea del nostro gruppo che ha sostenuto, nel corso del dibattito sull'EGAM, l'esigenza di una ristrutturazione dell'ente in maniera tale che esso diventi un ente minerario per la metallurgia non ferrosa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4-bis proposto dall'onorevole Donat-Cattin, di cui ho dato testè lettura.

(È respinto).

Poiché agli articoli 5, 6, 7 e 8 non sono stati presentati emendamenti, li porrò succes-

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

sivamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 5.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato a stipulare con l'EGAM convenzioni per la effettuazione, nel quadro delle esigenze indicate nel programma economico nazionale, di indagini e studi sistematici a carattere geologico, geofisico, geochimico e geo-giacimentologico, volti ad aggiornare e integrare le conoscenze sulle principali risorse nazionali.

Agli effetti dei suddetti compiti, l'EGAM si potrà servire anche di società in esso inquadrata.

Alla spesa relativa si provvederà con apposito stanziamento sul bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(È approvato).

ART. 6.

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato predisporrà una relazione generale:

sulla consistenza delle risorse minerarie, in atto o potenziali, esistenti nel territorio nazionale;

sui programmi di ricerca mineraria applicata in atto e sulle misure da adottare per il loro coordinamento su scala nazionale, per l'estensione e lo sviluppo di tali programmi e per la loro finalizzazione a scopi di allargamento e potenziamento dell'industria estrattiva e di trasformazione;

sul fabbisogno nazionale di risorse minerarie e sulla possibilità di integrazione di tali risorse attraverso investimenti e partecipazioni all'estero;

sullo stato dell'industria estrattiva pubblica e privata, con particolare riguardo alle aziende e ai settori in crisi e sulle misure necessarie per prevenire o superare gli stati di crisi ricorrenti;

su ogni altro aspetto concernente la struttura economica, tecnica e finanziaria dell'industria estrattiva e dell'industria di trasformazione dei prodotti minerari;

sulla situazione economico-sociale delle regioni, zone e comuni minerari del paese e sui riflessi determinati dalla riduzione o liquidazione di attività minerarie tradizionali o di attività di trasformazione di prodotti minerari, nonché sulle misure da adottare al riguardo;

sui riflessi derivanti al settore minerario e al settore di trasformazione di prodotti minerari in Italia dell'entrata in vigore delle norme della Comunità economica europea e sui provvedimenti da adottare per un migliore inserimento dei settori suddetti nelle strategie di sviluppo della Comunità stessa;

sulle iniziative necessarie o comunque opportune per facilitare o consentire un definitivo assetto del settore minerario anche nella prospettiva di validi obiettivi economici;

sulla spesa da destinare alla ricerca mineraria applicata.

La relazione di cui al presente articolo terrà conto dei programmi regionali di settore formulati dalle regioni che ne hanno competenza, indicandone la compatibilità col programma generale. Essa verrà sottoposta all'esame del CIPE e trasmessa successivamente al Parlamento.

Per la predisposizione della relazione suddetta il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato potrà avvalersi dell'opera dell'EGAM, previa convenzione da stipulare ai sensi del precedente articolo.

(È approvato).

ART. 7.

L'EGAM predisporrà, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno schema di programma quinquennale di attività che, nel rispetto dei programmi di settore, eventualmente predisposti dalle regioni che ne hanno competenza, risponda ai seguenti requisiti e contenga le indicazioni e previsioni seguenti:

ammontare degli investimenti da realizzare nel quinquennio, ripartiti per classi e sottoclassi di attività e per regioni, compresi quelli destinati all'integrazione dall'estero di risorse interne;

consistenza dell'occupazione, ripartita per classi e sottoclassi di attività e per regioni;

iniziative previste per la verticalizzazione del settore minerario controllato e per la sua razionale ristrutturazione tecnica ed organizzativa;

iniziative necessarie o comunque opportune per facilitare o consentire un definitivo assetto del settore minerario controllato, anche nella prospettiva di validi obiettivi economici;

spesa destinata alla ricerca mineraria applicata.

(È approvato).

ART. 8.

Lo schema di programma di cui all'articolo 7 viene trasmesso dall'EGAM al Ministro delle partecipazioni statali per gli adempimenti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554, sentite le regioni in ordine alle loro competenze in materia. Tale programma è sottoposto all'esame del Parlamento secondo le modalità di cui all'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

Le iniziative contenute nello schema di programma sopra menzionate verranno finanziate con i mezzi indicati nel primo comma dell'articolo 2 della presente legge, secondo le direttive che verranno impartite all'EGAM dal Ministro delle partecipazioni statali.

(È approvato).

L'onorevole Giorgio La Malfa ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 8-bis.

L'Ente presenterà, entro quattro mesi dalla fine di ciascun esercizio, il suo rendiconto patrimoniale ed economico, allegandovi uno stato patrimoniale ed un conto economico consolidato di tutte le imprese nelle quali esso delenga direttamente o tramite aziende del gruppo almeno il 50 per cento del capitale sociale, indicando in dettaglio i criteri di consolidamento. L'Ente, inoltre, allegnerà lo stato patrimoniale ed il conto economico di tutte le imprese incluse nel bilancio consolidato.

Il Ministro delle partecipazioni statali emanerà istruzioni per la formazione degli stati patrimoniali e dei conti economici delle imprese appartenenti all'ente, secondo criteri di omogeneità e di chiarezza.

MOLE, *Relatore*. Sono favorevole.

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Nel corso dei lavori del Comitato ristretto, l'onorevole Giorgio La Malfa aveva presentato un emendamento di carattere molto analitico, con riferimento al problema dei bilanci e dei rendiconti, che il Governo aveva ritenuto di non poter accogliere. Successivamente, si è giunti a concordare una formulazione che si limita a fornire alcune direttive sulla materia ed impegna il Governo secondo determinate modalità, che quest'ultimo ritiene di poter accettare. Questo è appunto il testo dell'articolo aggiuntivo 8-bis, del quale il Presidente ha testè dato lettura.

RAUCCI. Il gruppo comunista dichiara che voterà a favore dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Giorgio La Malfa. Noi riteniamo molto importante l'introduzione di un principio di questa natura nell'ambito di un provvedimento che si riferisce ad un ente di gestione delle partecipazioni statali. Tale principio, infatti, si muove nella direzione di quel controllo del bilancio che è essenziale ai fini della partecipazione del Parlamento alla direzione complessiva della politica delle partecipazioni statali. In verità, avremmo preferito che l'onorevole La Malfa avesse mantenuto il testo originariamente formulato, il quale dettava anche i criteri per la formazione dei bilanci. Ci sembra prevalente, tuttavia, l'importanza che riveste l'affermazione di un principio di questa natura. Pertanto, come ho già detto, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo 8-bis.

LA MALFA GIORGIO. La ragione per la quale abbiamo ritenuto di proporre questo articolo aggiuntivo risiede nell'esigenza di introdurre dei criteri di maggiore « leggibilità » del bilancio delle partecipazioni statali, e dare al Parlamento uno strumento di valutazione della situazione di tale settore. Quanto alle motivazioni che hanno indotto il gruppo repubblicano ad accedere alla richiesta del Governo in ordine alla soppressione della parte di carattere analitico che era presente nel testo originario dell'articolo aggiuntivo da noi formulato, debbo dire che il Governo stesso ci ha fatto presente di avere allo studio un progetto di riforma della legislazione concernente le società per azioni, nell'ambito del quale la materia verrà regolata in maniera organica. Ritenendo prossima la presentazione, da parte del Governo, di tale provvedimento, abbiamo accolto l'invito a non voler anticipare una disciplina che riguarda le società per azioni attraverso una norma di carattere dettagliato posta con riferimento ad un ente di gestione delle partecipazioni statali. È ovvio che, se invece detto provvedimento non dovesse essere approntato in tempo utile per poter procedere ulteriormente sulla strada che oggi viene indicata, il nostro gruppo assumerebbe le iniziative opportune.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8-bis presentato dall'onorevole Giorgio La Malfa ed accolto dal relatore e dal Governo, di cui ho dato in precedenza lettura.

(È approvato).

Poiché ai rimanenti articoli 9, 10, 11 e 12 non sono stati presentati emendamenti, li

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

porrà successivamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 9.

L'EGAM è autorizzato ad emettere obbligazioni, secondo le modalità approvate di volta in volta con decreto dei Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Alle obbligazioni stesse può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi con decreto del Ministro del tesoro, su conforme parere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

(È approvato).

ART. 10.

All'EGAM si applicano le disposizioni di cui agli articoli 8 e 26 della legge 10 febbraio 1953, n. 136 e successive modificazioni.

Le agevolazioni indicate nel comma precedente sono soggette alla disciplina di cui all'articolo 9, n. 6), della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

(È approvato).

Vorrei che fosse messo a verbale che, con l'approvazione dell'articolo 10, la Commissione ha inteso estendere all'EGAM tutte le agevolazioni fiscali e tributarie attualmente concesse all'ENI.

ART. 11.

I rapporti tra l'EGAM e i propri dipendenti sono regolati da contratto di impiego privato.

(È approvato).

ART. 12.

All'onere recato dalla presente legge si provvede con il ricavo derivante da operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, in ciascun anno, mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con emissione di buoni poliennali del Tesoro o di speciali certificati di credito, fino a concorrenza di un netto ricavo di lire 330 miliardi.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite

convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto dello stesso Ministro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro e le relative rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

L'emissione dei buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

L'emissione dei certificati speciali di credito avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per gli anni finanziari 1972 e 1973, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli anni finanziari dal 1972 al 1978, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

L'onorevole Giorgio La Malfa ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione bilancio e programmazione - Partecipazioni statali

impegna il Governo

ad impartire direttive, affinché gli enti di gestione delle partecipazioni statali forniscano, nelle loro relazioni annuali, l'elenco completo di tutte le partecipazioni azionarie, dirette o indirette, comprese nel bilancio consolidato, indicandone il valore di carico, il numero di azioni possedute e il valore medio di acquisto, qualora questo sia differente dal valore medio di credito ».

(0/674/1/5)

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo accetta questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno La Malfa Giorgio di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

Gli onorevoli Faenzi, Raucci, D'Alema, Bernini e Cardia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione bilancio e programmazione - Partecipazioni statali,

considerato lo stato di crisi in cui versa l'industria mineraria della Maremma toscana e il processo di depauperizzazione che colpisce tutti i comuni e le popolazioni delle zone metallifere;

considerato, altresì, che nella Maremma toscana sono stati accertati recentemente altri due giacimenti cupriferi, i quali, per qualità e consistenza, si situano fra i migliori e più importanti d'Europa;

constatato infine che, con i nuovi procedimenti tecnologici, attuati per la prima volta nello stabilimento Montedison del Casone, è possibile ora ricavare dal minerale in questione, oltre che lo zolfo come prodotto primario, anche *pellets* di ferro ed energia elettrica;

valutato che la società Montedison, a seguito delle sue ben note difficoltà finanziarie, pur riconoscendo la consistenza e la qualità dei giacimenti sta riducendo gli organici e chiudendo altri cantieri,

impegna il Governo

ad intervenire prontamente per impedire la chiusura della miniera di Boccheggiano;

ad esaminare attentamente, anche in concorso con i sindacati, gli enti locali e la Regione toscana, la situazione economica ed occupazionale nonché le prospettive di sviluppo del bacino minerario della Maremma;

a riferire al Parlamento, entro il mese di gennaio 1973, sulla opportunità di trasferire all'EGAM anche le miniere di pirite di cui sopra, ivi compreso lo stabilimento di trasformazione del minerale situato in località Casone;

impegna altresì il Governo

a disporre che l'EGAM compia uno studio organico sui nuovi giacimenti accertati ed a riferire sui costi di sfruttamento e sui processi di ulteriore trasformazione dei minerali, attualmente accantonati, ma a suo tempo impostati dalla Montedison con il progetto di raddoppio dello stabilimento del Casone. In questo quadro, a verificare con l'IRI e con la direzione dello stabilimento siderurgico di Piombino, che in parte assorbe le *pellets* di ferro, la possibilità di un piano programmatico, teso a chiudere il ciclo produzione-trasformazione-consumo dei minerali ».

(0/674/2/5)

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Vorrei far rilevare che in questo ordine del giorno ci sono riferimenti a problemi che non sono di competenza del Ministero delle partecipazioni statali, e, nello stesso tempo, ci sono questioni che non sono di competenza del Governo, in quanto ci si riferisce ad aziende di carattere privato. Al massimo il Governo può assicurare il suo interessamento alla situazione, ma non può accettare l'ordine del giorno così com'è formulato.

FAENZI. Proprio per questo non abbiamo presentato un emendamento, ma un ordine del giorno, al fine di impegnare il Governo ad esaminare la situazione e verificare l'ipotesi del trasferimento all'EGAM di queste miniere e, comunque, a riferire al Parlamento entro la fine di gennaio del 1973. Per questi motivi, insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Faenzi ed altri, di cui ho dato testé lettura, non accolto dal Governo.

(È respinto).

Gli onorevoli Faenzi, Cardia, D'Alema, Raucci e Bernini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione bilancio e programmazione - Partecipazioni statali,

valutate le profonde difficoltà economiche dell'Amiata, causate in larga misura dalla progressiva riduzione degli organici degli operai delle miniere di mercurio;

considerato che in questi ultimi mesi la società "Monte Amiata" ed altri imprenditori industriali hanno chiuso le miniere mercurifere di Cerreto Piano, Banditella, Cornacchino, San Martino sul Fiora e Montebuono, mentre sono minacciate di chiusura quelle di Bagnore e di Bagni San Filippo;

attestato che l'Italia è uno dei pochi produttori di questo prezioso metallo;

constatato altresì che la società "Monte Amiata", azienda a rilevante partecipazione pubblica, da alcuni anni non compie più ricerche e investe i propri profitti in rami extraminerari e specificatamente in quelli immobiliari ed alberghieri, venendo così meno alla propria funzione originaria;

impegna il Governo

a trasferire all'EGAM le azioni pubbliche della società "Monte Amiata" ed a prendere in esame l'opportunità, anche per determi-

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

nare una unitaria politica di ricerche di sfruttamento e dare unitarietà e produttività economica e sociale agli investimenti minerari, di trasferire all'EGAM tutte le concessioni mercurifere attualmente in mano a privati ».
(0/674/3/5)

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Conosco molto bene il problema, in quanto ho seguito la vicenda che riguarda l'utilizzazione del mercurio che oggi vede il proprio campo di applicazione molto limitato; infatti le società del Monte Amiata hanno tesaurizzato due o tre anni di produzione per non mettere in difficoltà le maestranze. Proprio in questi giorni ci sono trattative a livello IRI, Monte Amiata, organi locali (Monte dei Paschi di Siena) per vedere di trovare attività sostitutive al fine di garantire l'occupazione della manodopera impiegata nel settore; sono altresì in corso studi presso università, centri di ricerca, per vedere di trovare altre utilizzazioni del prodotto che non siano quelle tradizionali.

Purtroppo, come gli onorevoli colleghi certamente sanno, il mercurio viene prodotto in altri paesi a costi decisamente inferiori di quelli che abbiamo noi. Comunque proprio per salvaguardare l'occupazione della manodopera attraverso attività sostitutive si è svolta recentemente una riunione tra il ministro dell'industria, quello delle partecipazioni statali, i rappresentanti dell'IRI e del Monte dei Paschi di Siena, per cercare iniziative di questo tipo.

Per concludere vorrei far rilevare che, per quanto riguarda il passaggio all'EGAM delle concessioni non è possibile prendere impegno di trasferire all'EGAM tutte le concessioni mercurifere attualmente in mano di privati, perché non credo che il Governo abbia il potere di fare cose di questo genere. Non posso quindi accettare questo ordine del giorno, pur assicurando il massimo impegno del Governo per la soluzione del problema dei minatori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Faenzi ed altri, di cui ho dato testè lettura, non accolto dal Governo.
(È respinto).

Gli onorevoli Molè, Raucci, Gava, Ciccardini e Tesini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione bilancio e programmazione - Partecipazioni statali,

invita il Governo

ad emanare opportune direttive, provvedendo, ove del caso, con proprio decreto affinché le partecipazioni anomale che risultino, al momento dell'approvazione della presente legge, indirettamente inquadrare nell'EGAM, siano trasferite agli altri enti di gestione delle partecipazioni statali settorialmente competenti e affinché aziende minerarie e della metallurgia finora inquadrare in altri enti siano trasferite all'EGAM ».
(0/674/4/5)

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Preferirei che si presentasse un ordine del giorno di carattere generale che dia la direttiva al ministro delle partecipazioni statali di razionalizzare le varie attività secondo criteri di omogeneità: già in altra seduta della Commissione sono state manifestate delle perplessità circa il trasferimento delle partecipazioni anomale agli altri enti di gestione delle partecipazioni statali settorialmente competenti. In particolare vorrei richiamare la discussione fatta in sede di Comitato ristretto per l'EFIM, ove abbiamo convenuto che la direttiva deve riguardare tutti i settori e non questo particolare. Sono quindi disposto ad accettare l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione come direttiva di carattere generale nello spirito dei poteri che sono già attribuiti al Ministero delle partecipazioni statali dalla legge istitutiva, ma senza i riferimenti specifici indicati nel testo presentato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Molè, Raucci, Gava, Ciccardini e Tesini hanno modificato il loro ordine del giorno in questo senso:

« La Commissione bilancio e programmazione - Partecipazioni statali,

invita il Governo

ad esaminare l'opportunità di procedere ad un riordino del settore delle partecipazioni statali, in particolare per trasferire in altri enti di gestione settorialmente competenti le partecipazioni anomale che risultassero inquadrare nell'EGAM e per trasferire all'EGAM aziende minerarie e della metallurgia che risultassero ricomprese in altri enti di gestione ».
(0/674/4/5)

MATTARELLI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Così formulato l'ordine del giorno può essere accolto dal Governo a titolo di raccomandazione, come direttiva di carattere generale per attuare la

VI LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1972

razionalizzazione delle attività sulla base dei poteri che al Ministero già attribuisce la legge istitutiva.

MOLÈ, *Relatore*. D'accordo. Allora non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo di essere autorizzato a procedere al coordinamento del testo unificato testè approvato.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Se non vi sono osservazioni, allora può rimanere stabilito che il titolo del provvedimento resta così formulato: « Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM ».

(Così rimane stabilito).

Il testo unificato del disegno di legge n. 674 e delle concorrenti proposte di legge nn. 222, 417 e 959 sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del testo unificato del disegno e delle proposte di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM » (674); proposte di legge Cardia ed altri: « Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) » (222); Tocco ed altri: « Provvedimenti per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417); Carta ed altri: « Provvedimenti per la ristrutturazione, la disciplina, il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche (EGAM), e per la incentivazione nell'attività mineraria in Italia » (959) *in un testo unificato e con il titolo: « Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM ».*

Presenti e votanti 19
Maggioranza 10
Voti favorevoli 18
Voti contrari 1

Hanno dichiarato di astenersi 10 deputati.
(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Altissimo, Bassi, Carenini, Carta, Cattanei, Ciccardini, Corà, Donat-Cattin, Gargano, Gava, Grassi Bertazzi, Isgro, Molè, Preti, Scotti, Sgarlata, Tarabini, Tesini e Tocco.

Si sono astenuti:

Bartolini, Bernini, Compagna, D'Alema, Delfino, Faenzi, La Malfa Giorgio, Menicacci, Pirolo e Raucci.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO